AVIS SOS
sempre, ovunque, subito.
3•2015

INTERVISTA

Beatrice Lorenzin

Donazione volontaria, garanzia di qualità e sicurezza

CIAO MARIA GRAZIA / IL LEGAME SPECIALE DEI GIOVANI DONATORI / FORMAZIONE PER COSTRUIRE IL FUTURO / LIBANO / SERVIZIO CIVILE, STORIE DI ORDINARIA ECCEZIONALITÀ / LUPO ALBERTO

Una legge che fa buon sangue: i dieci anni della 219

all'interno **Speciale Telethon 2015**

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 -art.1 comma 1 LO/ MI

OXFAM
Italia

NON LASCIAMOLI SOLI AD AFFRONTARE L'INVERNO

MAWIA è fuggita dai bombardamenti che hanno distrutto la sua casa, in Siria, e ha raggiunto il confine con la Serbia. Ha bisogno di coperte e vestiti caldi per affrontare l'ultima parte del suo lungo viaggio nel pieno dell'inverno.

Chi fugge da guerre, persecuzioni e fame per raggiungere l'Europa ha bisogno di aiuto e rifugio, non di ulteriori sofferenze.

SOSTIENI OXFAM ITALIA PER DARE LORO UN AIUTO CONCRETO E UNA SPERANZA PER IL FUTURO

DONA ORA

Per fermare le malattie
Con **10** euro puoi garantire a una famiglia un kit che include disinfettanti e detergenti per l'igiene personale, a tutela della salute di tutti

Per proteggere dal freddo
Con **25** euro puoi garantire abiti caldi e scarpe impermeabili a un bambino

Per assicurare un rifugio
Con **50** euro puoi garantire a una famiglia una tenda a protezione dal freddo e dalla pioggia

Chiama il numero verde **800 991399** (attivo dal lunedì al venerdì dalle 09.30 alle 17.30)
oppure vai su **www.oxfamitalia.org/nonlasciamolisoli**

SOMMARIO

AVIS SOS | numero 3 • ottobre 2015

FOCUS
219, un modello tutto italiano
BILANCIO A 10 ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE-QUADRO
6

4 EDITORIALE
Autunno di progressi per il sistema sangue

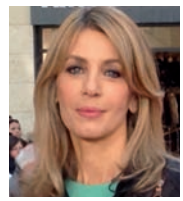
5 EDITORIALE
Raccontare storie per cambiare il futuro

INTERVISTA **9**
Beatrice Lorenzin
Donazione volontaria, garanzia di qualità

L'ANALISI
12 **L'Identikit del corretto stile di vita con 'Avis per Expo'**

IL FORUM **14**
Il legame speciale dei giovani donatori

DAL MONDO **15**
Libano, solo l'11% dona volontariamente



16 FOTONOTIZIA
Maria Grazia Capulli
Un sorriso ci salverà

IL PUNTO **19**
Le storie e i numeri del servizio civile

21 LA CAMPAGNA
Slancio alla ricerca con Telethon

STRISCIA DI SEGNO **26**
Lupo Alberto per AVIS

AVIS SOS
Anno 67- n.3 - ottobre 2015
Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

AVIS - Associazione
Volontari Italiani Sangue

DIRETTORE EDITORIALE: VINCENZO SATURNI, Presidente Nazionale
DIRETTORE RESPONSABILE: CLAUDIA FIRENZE, Responsabile Comunicazione

IN REDAZIONE: FILIPPO CAVAZZA, BORIS ZUCCON

HANNO COLLABORATO: PAOLA GRECHI, MARINA SOGLIANI, EUGENIO TERRANI

SI RINGRAZIANO PER LA PARTECIPAZIONE: COMITATO MEDICO AVIS NAZIONALE, MARCO DE PONTE, RAFFAELE K. SALINARI, SILVER, MARCO QUIROZ VITALE.

Copertina a cura di AVIS

STAMPA - PROGETTO GRAFICO ED EDITORIALE
A CURA DI WS COMPANY

CHIUSO IN REDAZIONE IL 28 OTTOBRE 2015

TESTATA REGISTRA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
n° 305 del 26.09.1969

EDITO DA AVIS
Associazione Volontari Italiani Sangue Sede Nazionale
Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano
Tel. 0270006786 Fax 0270006643
comunicazione@avis.it- ufficio.stampa@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

ABBONATI AD AVIS SOS
Anche nel 2015 è possibile sottoscrivere l'abbonamento a 4 numeri di **AVIS SOS** con una donazione minima di **8 euro**
Per info: ufficio.stampa@avis.it

Un autunno di progressi per il sistema sangue

di Vincenzo Saturni

La penultima settimana di ottobre ha visto il susseguirsi di alcuni significativi momenti che interessano direttamente anche la nostra Associazione.
È infatti iniziata con l'organizzazione, da parte nostra, alla Camera del convegno sui 10 anni dalla emanazione della Legge 219 (esattamente il 21 ottobre) e si è conclusa con l'incontro, in Regione Lombardia, di restituzione dei risultati del questionario inserito nel progetto AvisperExpo, di cui parliamo diffusamente nei focus dedicati.
Ma il 20 ottobre ha rappresentato una data estremamente importante per il Sistema Trasfusionale Italiano, perché la Conferenza Stato Regioni ha sancito i due accordi: "Indicazioni in merito al prezzo unitario di cessione, tra aziende sanitarie e tra regioni e province autonome, delle unità di sangue, dei suoi componenti e dei farmaci plasmaderivati prodotti in convenzione, nonché azioni di incentivazione dell'interscambio tra le aziende sanitarie all'interno della regione e tra le regioni." e "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti".
Due provvedimenti fondamentali ed attesi da tempo, coi quali si aggiornano le indicazioni sulle attività di selezione dei donatori, la raccolta, lavorazione, conservazione, distribuzione del sangue, dei suoi derivati e si "sana un vulnus" rappresentato dalla mancanza di tariffe di interscambio dei farmaci plasmaderivati che impedivano la circolazione degli stessi al di fuori delle aggregazioni regionali esistenti.
Anche noi abbiamo collaborato fattivamente alla loro stesura e siamo particolarmente soddisfatti che si sia giunti al rush finale.
Con questi provvedimenti si conferma l'eccellenza del nostro sistema che vede puntualmente attive le Associazioni dei donatori nel contribuire alla sua costante crescita e tendenza all'eccellenza.
Non appena verranno pubblicati sarà cura di AVIS Nazionale organizzare un seminario di approfondita presentazione.
Infine, con l'obiettivo di presentare la nostra organizzazione e le nostre peculiarità, oltre a valorizzare il positivo ruolo che svolgiamo nell'interazione con le Istituzioni abbiamo incontrato Paula Duarte Gaspar e Deidre Fehily della Commissione Salute dell'Unione Europea.
A questo incontro faremo seguire proposte operative che ci aiutino, sotto l'egida della Delegazione Continentale Europea della FIODS, a far conoscere il nostro modello e le nostre proposte anche ai membri della Commissione.
Buona lettura!

Raccontare storie per cambiare il mondo

di Claudia Firenze

C'è una parola inglese, storytelling, che avrete forse sentito specie in questi ultimi tempi. È una moda che invade tutto: profit e non profit, aziende e istituzioni. O forse rappresenta ben altro. Al di là del nome, che significa racconto di storie, lo storytelling racchiude infatti una pratica tutt'altro che nuova, anzi antica come l'uomo. Non occorre scomodare la storia o l'antropologia ma è evidente come ogni società umana, dalla più semplice e naturale alla più evoluta e tecnologica sia una società che racconta storie. La narrazione risponde a bisogni atavici di scoperta del mondo, di rassicurazione verso fenomeni naturali di difficile comprensione, di trasmissione di conoscenze e di cultura. Cosa c'entra AVIS in tutto questo? Anche noi raccontiamo da sempre le storie di donatori e di volontari e ogni storia individuale compone la storia collettiva della nostra associazione. Con la campagna #laprimavolta abbiamo dato voce alle molte prime volte che ognuno di noi si trova ad affrontare e superare. Vi è una teoria del marketing che spiega come il tono emozionale e positivo aiuti a veicolare i messaggi e imprimerli più facilmente nei destinatari. Per questo abbiamo deciso di cimentarci in un contest, un concorso creativo aperto a tutti, in cui ognuno possa raccontare una prima volta che ha cambiato la sua vita in tre categorie: parole, foto e video. Perché di questo si tratta: narrare storie per cambiare il mondo e creare innovazione sociale. Se n'è parlato recentemente anche in una sessione specifica delle Giornate di Bertinoro 2015, segno che i tempi sono maturi per una riflessione a tutto campo. Sinora il concorso ci ha permesso di rinsaldare vecchie partnership, di crearne di nuove e di coinvolgere diversi testimonial per aiutarci a promuovere il dono del sangue e la cultura della solidarietà. Siamo andati anche oltre strutturando un vero e proprio progetto editoriale grazie agli amici di Pordenone Legge.
Il contest scade il 20 novembre. Aiutateci a diffonderlo ancora di più tra amici e familiari, donatori e non. Tutte le info si trovano su laprimavolta.avis.it.
Il mondo si cambia anche con i piccoli gesti: aiutateci a raccontarli al meglio!

Ps. E a proposito di prime volte anche questo numero di AVIS SOS non fa eccezione. Siamo infatti lieti di ospitare #laprimavolta di Lupo Alberto sul nostro giornale. Il simpatico personaggio di Silver sarà il protagonista di tavole realizzate in esclusiva per noi. Un altro modo di veicolare il nostro messaggio con la leggerezza e il sorriso.

Claudia Firenze

219: UN MODELLO TUTTO ITALIANO

Bilancio a dieci anni dall'entrata in vigore della legge-quadro del sistema trasfusionale

di Boris Zuccon

Sono passati dieci anni dall'approvazione della legge 219 sulla "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati". Una legge, che ha permesso al sistema sangue italiano di compiere grandi passi in avanti e di raggiungere importanti traguardi in termini di autosufficienza nazionale e di qualità e sicurezza. Una norma, inoltre, che ha affermato la gestione non lucrativa e il carattere pubblico delle attività trasfusionali, nonché la funzione civica e sociale del volontariato, espressa attraverso la promozione della donazione gratuita, anonima, non retribuita, periodica e responsabile. Uno dei punti dei suoi forza è proprio il riconoscimento del ruolo attivo del non profit, che ha il compito di effettuare la chiamata alla donazione e può organizzare e gestire unità di raccolta, «previa autorizzazione della regione e in conformità alle esigenze indicate dalla programmazione regionale».

Inoltre, viene sancita la partecipazione del volontariato alle attività delle strutture di coordinamento regionali, della Consulta tecnica permanente per il Sistema Trasfusionale (ora Comitato Tecnico Scientifico) e del Centro Nazionale Sangue, la cui istituzione è prevista proprio dalla legge 219. È bene soffermarci su questo punto, perché è ciò che ha reso il sistema italiano unico e all'avanguardia a livello internazionale. La decisione, infatti, di annoverare il non profit tra gli attori che concorrono a definire la politica sanitaria e trasfusionale del Paese testimonia l'attenzione del Parlamento verso le associazioni e federazioni di donatori di sangue, a cui à affidato un ruolo chiave ed essenziale.

Questi, in sintesi, i punti salienti e le principali novità introdotte dalla legge 219. A dieci anni dalla sua introduzione, come abbiamo detto in apertura, il nostro Paese ha raggiunto molti degli obiettivi che erano stati fissati. Prima tra tutte l'autosufficienza, che nel 2005 era ancora lontana, e l'accreditamento del Sistema Trasfusionale, Unità di Raccolta comprese, che proprio quest'anno ha visto il completamento del primo step.

Ma che cosa resta da fare? Quali sono i punti su cui è ancora necessario lavorare?

Con questa legge si è puntato a garantire uno standard minimo assistenziale che fosse identico su tutto il territorio nazionale, inserendo la medicina trasfusionale nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza). Ciò si è tradotto nel tentativo di armonizzazione un settore che, essendo affidato a una gestione federalista, risponde a dinamiche e priorità fissate a livello locale. Come sottolineato da più parti, questo ha talvolta ostacolato l'opera di coordinamento del Centro Nazionale Sangue, la cui azione risulta in parte limitata da un sistema organizzativo che, talvolta, procede a 21 diverse velocità, tante quante sono le regioni e province autonome italiane.

Infine, un altro punto su cui è importante tenere alta l'attenzione è quello della maggior appropriatezza dei consumi degli emocomponenti, ma soprattutto dei farmaci plasmaderivati. Sebbene l'art. 17 della legge 219 riconfermi l'istituto dei comitati ospedalieri per il buon uso del sangue (introdotti con Decreto del Ministro della Salute del 1° settembre 1995), in realtà c'è ancora molto da fare. AVIS, infatti, ha più volte sottolineato l'importanza di puntare all'inserimento dei medicinali plasmaderivati tra quelli prescrivibili unicamente in ambiente ospedaliero. Questo intervento è reso più che mai necessario e urgente se si considera che l'Italia detiene il record negativo a livello europeo per quantità di alcuni farmaci plasmaderivati utilizzati, in particolare l'albumina.

A questo si aggiunge l'auspicio che, fatte salve specifiche esigenze terapeutiche stabilite in base a rigorosi criteri clinici, le Regioni stabiliscano come prioritario l'utilizzo di plasmaderivati prodotti in conto lavoro da plasma di donatori italiani.

Su questo tema si sono confrontati i massimi esponenti del sistema sangue italiano nel corso di un convegno, pro-

«Se siamo riusciti ad approvare questa legge è anche grazie all'equilibrio e all'autonomia del non profit. Non si poteva varare una riforma di questa portata senza le associazioni, oppure in contrasto con loro».
(Ottobre 2005)

ROSY BINDI
ALLORA COMPONENTE DELLA XII COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

«La riforma valorizza la responsabilità scientifica, gestionale e operativa dei Servizi Trasfusionali, che attraverso il loro operato assicurano continuità all'intero percorso, dalla tutela al donatore, alla raccolta e validazione degli emocomponenti, alla trasfusione appropriata e alla vigilanza sugli effetti della terapie trasfusionale».

(Ottobre 2005)

PIETRO BONOMO

ALLORA PRESIDENTE SIMTI.

mosso da AVIS e dalle altre associazioni del CIVIS, tenutosi lunedì 19 ottobre alla Camera dei Deputati.

«È stato importante – ha commentato il Presidente di AVIS Nazionale, Vincenzo Saturni – dialogare in un prestigioso luogo istituzionale come la Camera dei Deputati sui primi10 anni di vita di una legge che ha avuto, e ha ancora, il grande merito di porre le associazioni di volontariato del sangue al centro del sistema. Non si è trattato di un momento auto celebrativo, benché sia innegabile che siano stati ottenuti da tutti gli attori ottimi risultati, quanto piuttosto di un'occasione per discutere delle prossime sfide che attendono il sistema. Un sistema, quello italiano, chiamato sempre più a dare risposte ai pazienti, i veri beneficiari del gesto di gratuità della donazione, e a diventare punto di riferimento in un'Europa dove viene messa in dubbio la gratuità della donazione di sangue». ■

«Dal punto di vista del rapporto con il Servizio Sanitario nazionale, questa legge conferma il ruolo che il volontariato ricopre nel sistema sangue. Mi pare un riconoscimento importante, dal momento che sono i volontari che mettono a disposizione la "risorsa sangue". È il completamento di un lungo cammino».

(Ottobre 2005)

ANDREA TIEGHI

ALLORA PRESIDENTE NAZIONALE AVIS.

L'ANALISI DI AVIS

PUNTI DI FORZA:

- ✔ Le Associazioni e Federazioni di donatori hanno il compito della promozione (affidato anche agli altri soggetti), della raccolta di sangue e di emocomponenti nelle Unità di Raccolta, sotto la responsabilità tecnica del Servizio Trasfusionale di riferimento ed, in via esclusiva, la chiamata dei donatori per donazione. Ad esse sono garantite, inoltre, forme istituzionali di partecipazione (dai Comitati Ospedalieri per il Buon uso del Sangue, al Centro Nazionale Sangue ed alla Consulta Tecnica Permanente per i Servizi Trasfusionali, alle articolazioni regionali);
- ✔ l'assoluta gratuità della donazione;
- ✔ l'inserimento nei LEA della medicina trasfusionale, garantendo omogeneità di trattamento dei donatori e dei riceventi le trasfusioni;
- ✔ il perseguimento dell'autosufficienza in emocomponenti e plasmaderivati in sicurezza e qualità;
- ✔ sostegno concreto al volontariato.

POSSIBILI CRITICITÀ:

- ✔ l'autosufficienza anche in plasmaderivati deve essere raggiunta esclusivamente attraverso la donazione volontaria, periodica, anonima, non remunerata e associata del sangue e del plasma;
- ✔ è indispensabile trovare forme congiunte di coinvolgimento di giovani cittadini al tema della donazione, considerate le previsioni dell'andamento demografico della nostra popolazione;
- ✔ è necessario garantire il sostegno alle Associazioni e Federazioni di donatori con la sottoscrizione, l'adeguamento e il rispetto dei contenuti delle convenzioni tipo;
- ✔ è fondamentale il rispetto dell'Accordo tra Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sui "Requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti", anche dopo il termine dello scorso 30 giugno;
- ✔ è indispensabile l'avvio e/o il rinforzo dell'attività delle Strutture Regionali di Coordinamento (SRC), così come previsto dall'Accordo del 13 ottobre 2011, per un'adeguata programmazione, inserita in quella sanitaria regionale, con il coinvolgimento diretto delle Associazioni e Federazioni dei donatori, con una migliore razionalizzazione dell'impiego delle risorse;

Per la programmazione dell'attività trasfusionale AVIS ritiene che:

- ✔ sia inserita nella programmazione sanitaria di ogni Regione;
- ✔ abbia una visione di medio - lungo periodo (3 – 5 anni) per permettere adeguati investimenti e scelte organizzative funzionali e sostenibili anche per le Associazioni e Federazioni dei donatori (es. adeguamento delle Unità di Raccolta, gestione della chiamata);
- ✔ sia predisposta dalle SRC che devono essere adeguatamente sostenute o rinforzate stante il loro ruolo essenziale di raccordo con il Centro Nazionale Sangue e quindi con il Sistema Trasfusionale nel suo complesso;
- ✔ veda il reale coinvolgimento delle Associazioni e Federazioni dei donatori, nella coprogettazione delle strategie, con la condivisione costante delle informazioni quali/quantitative del sistema;

Per il plasma ed i plasmaderivati riteniamo inoltre che:

- ✔ ci sia la garanzia che vengano definiti strumenti complessivi di governo del sistema che partano dall' adozione di tariffe di scambio stabilite a livello nazionale;
- ✔ essendo il plasma umano un bene etico, sanitario ed economico pubblico, di proprietà delle Regioni, non sia commerciabile e non possa essere fonte di profitto; di conseguenza è irrinunciabile il modello "conto lavoro" per il conferimento alle Industrie farmaceutiche del plasma donato, con integrale restituzione dei farmaci plasmaderivati prodotti;
- ✔ le eventuali eccedenze di farmaci plasmaderivati delle singole Regioni o dei raggruppamenti di Regioni devono poter essere ceduti o scambiati tra le Regioni per il conseguimento dell'autosufficienza nazionale, secondo il modello già collaudato delle cessioni degli emocomponenti, sulla base delle tariffe nazionali e con il ruolo di coordinamento da parte del CNS;
- ✔ le eventuali eccedenze nazionali di singole specialità farmaceutiche devono essere messe a disposizione nell'ambito di progetti umanitari e/o di ricerca scientifica, a titolo gratuito o con il solo ristoro dei costi di produzione, stipulati dallo Stato e/o dalle Regioni italiane, anche con la partecipazione attiva del Volontariato organizzato;
- ✔ ogni Regione e Provincia autonoma deve far parte di uno dei raggruppamenti di Regioni, costituiti per ottimizzare la plasmaproduzione; tali raggruppamenti dovranno avere masse critiche tali da consentire le migliori condizioni economiche e la continuità di fornitura dei farmaci. Altresì importante è che vengano stabilite regole comuni di azione tra i diversi raggruppamenti;
- ✔ il volontariato del sangue deve essere adeguatamente rappresentato nei gruppi di coordinamento dei raggruppamenti regionali ai fini della programmazione delle attività e del monitoraggio;
- ✔ l'appropriatezza d'uso dei farmaci plasmaderivati, peraltro anche degli emocomponenti, deve essere un altro aspetto strategico su cui operare, predisponendo strumenti efficaci di valutazione, e puntare al loro inserimento tra quelli prescrivibili unicamente in ambiente ospedaliero. Si auspica inoltre che, fatte salve specifiche esigenze terapeutiche stabilite in base a rigorosi criteri clinici, le Regioni stabiliscano come prioritario l'utilizzo di plasmaderivati prodotti in conto lavoro da plasma di donatori italiani.

Parla Claudio Velati
Presidente SIMTI

AUMENTARE LA SPECIALIZZAZIONE, PASSO DA AFFRONTARE

Come giudica oggi la 219? Quali sono le sue caratteristiche principali ancora attuali?

Questa norma si inserisce nel già forte impulso al settore trasfusionale delineato nei precedenti 15 anni dalla legge 107 del 1990.

Il primo aspetto di valenza della 219 che sottolineerei è il mantenimento della caratteristica pubblica del sistema, cosa che non si verifica in tutti i Paesi del mondo.

Questa norma opera in un servizio sanitario che è tra i migliori al mondo e che si occupa indistintamente di tutti i cittadini.

Il secondo aspetto di riflessione è che la 219 ha confermato l'unitarietà del percorso trasfusionale. Da quando si affronta la questione del donatore a quando si osservano le conseguenze nel paziente che riceve il sangue trasfuso, tutto è competenza del servizio sanitario nazionale pubblico C'è poi il terzo aspetto dell'appropriatezza e della competenza professionale. Non c'è altro Paese al mondo con una norma che obbliga a valutare l'appropriatezza della trasfusione. E si tratta di un obbligo dovuto, non di un generico principio.

Che ruolo ha avuto in questi anni il Centro Nazionale Sangue?

Direi che è'stato fondamentale. Era una struttura che mancava nella precedente organizzazione del sistema ed è stato un punto di riferimento per dare indicazioni, coordinare attività e orientare in maniera appropriata il mondo trasfusionale, integrandosi in maniera forte e virtuosa con tutte le autorità competenti a livello internazionale. L'Italia ha potuto così riprendersi il ruolo che le competeva e proporre il suo modello, sicuramente diverso da quello di molti altri Paesi.

Rispetto a un tagliando della legge qual è la vostra posizione?

Come SIMTI abbiamo il dovere di presentare tutto il contesto di necessità professionali, in particolare riguardo al concetto dell'appropriatezza. Un concetto che oggi non può più essere scisso dall'organizzazione del servizio. Come è emerso con il percorso dell'accreditamento, laddove è stata abbandonata con l'idea che tutti fanno tutto, oggi occorre aumentare la specializzazione pur all'interno dell'unicità del sistema. Si tratta di un percorso ineluttabile e su questo SIMTI ha un contributo da fornire, visto che rappresenta i professionisti che materialmente svolgono il lavoro.

Parla Giancarlo Maria Liumbruno
Direttore Centro nazionale sangue (Cns)

FORMAZIONE E CONSOLIDAMENTO, PROSSIME SFIDE

Che bilancio sintetico trarre dei primi 10 anni della 219?

La legge ha introdotto novità significative nel sistema trasfusionale, ha molti aspetti ancora di attualità ed è invidiata in Paesi a noi vicini. Ad esempio la Slovenia, che non ha una legge come la nostra, vede in questo periodo attaccato il sistema della donazione volontaria e non retribuita. Le autorità locali ci hanno chiesto aiuto perché ci sono pressioni di alcune aziende per privatizzare la donazione. Il punto cardine della 219 è proprio la donazione volontaria non remunerata e la gratuità del sangue e della terapia trasfusionale. C'è poi nella legge il concetto non scontato dell'autosufficienza come obiettivo nazionale e indivisibile.

La legge ha riconosciuto un ruolo centrale alle associazioni di volontariato del sangue anche nella governance del sistema. Come lo hanno saputo interpretare?

Il loro contributo è stato fondamentale nel garantire i livelli essenziali di assistenza. Inoltre hanno saputo interpretare bene il percorso di accreditamento, che non si è concluso lo scorso 30 giugno e che è da considerare in continua evoluzione.

La nascita del CNS è stato uno degli elementi più significativi della legge?

Io ho vissuto sia il periodo precedente la creazione sia quello successivo. Il CNS – e questa mia percezione è condivisa da molti professionisti - ha dato un'identità al sistema. Questa identità ha portato l'Europa a riconoscerci non solo per i valori della gratuità ma anche per l'attenzione ad un percorso trasfusionale da vena a vena, ossia dalla donazione alla produzione di plasmaderivati. In altri Paesi il percorso si ferma al prodotto.

Che sfide dovrà affrontare il CNS nei prossimo anni?

Ci sarà bisogno di un consolidamento attraverso il rafforzamento delle Strutture Regionali di Coordinamento (SRC). In ambito formativo universitario e post-laurea, inoltre, la nostra disciplina avrà bisogno di professionisti formati negli studi e non solo sul campo, visto che la scuola di immunoematologia fu chiusa nel 1993.

La 219 ha degli aspetti che necessitano di un tagliando?

C'è il tema del consolidamento di CNS e SRC, al fine di avere strumenti di controllo del sistema che vadano oltre il limite attuale del regionalismo spinto. Occorre poi definire meglio i compiti del Ministero e dell'AIFA e cercare di soddisfare i bisogni formativi delle nostre risorse umane.

DONAZIONE VOLONTARIA, GARANZIA DI QUALITÀ

"Una Legge attuale, con forti principi etici". Il ministro Lorenzin racconta la 'sua' 219

di Eugenio Terrani

BEATRICE LORENZIN, MINISTRO DELLA SALUTE

«Sono l'espressione di un grande senso civico». È così che il ministro della salute Beatrice Lorenzin definisce i donatori di sangue. Pensando a Expo e all'iniziativa messa in campo da Avis ("Nutriamo la vita"), Lorenzin sembra poi voler sottolineare la propria convinzione: sì, crede che la consapevolezza del donatore sia «il passaggio obbligato per la cultura del benessere e del buono stato di salute». Difficile darle torto. La ricorrenza del decennale della legge 219 ci offre quindi l'occasione per parlare con lei di questo (e molto altro).

Ministro, la legge 219/2005 sul sistema trasfusionale italiano compie dieci anni. Un testo ancora attuale?

«Preliminarmente è necessario far presente che i risultati raggiunti oggi nel settore trasfusionale hanno la loro origine nelle novità introdotte dalla legge 219 del 2005, in particolare l'istituzione di organismi nazionali e regionali di "governance" del sistema (il Centro nazionale sangue e i Centri regionali di coordinamento). Per molti aspetti la Legge è ancora assolutamente attuale, soprattutto per quanto concerne i princìpi fondanti e il substrato etico: concetto di donazione volontaria, non remunerata, LEA trasfusionali, gratuità del sangue e della trasfusione, autosuf-

ficienza nazionale indivisibile, non frazionabile, sovra-aziendale e sovra-regionale, ruolo e valore delle associazioni e federazioni di donatori volontari nella promozione del dono e nel conseguente contributo importantissimo ai fini istituzionali del SSN, gestione esclusivamente pubblica delle strutture trasfusionali ST (o, meglio, "governo" interamente pubblico)».

Il sistema trasfusionale mette in relazione volontariato, istituzioni, operatori sanitari. All'estero non è così. Un'eccezione tutta italiana?

«Senza dubbio il nostro sistema trasfusionale è complesso e articolato, ma le sue caratteristiche peculiari lo distinguono dagli altri sistemi dei Paesi europei. Rappresenta infatti un modello che si fonda sulla sinergia delle azioni degli attori che lo costituiscono. Cioè istituzioni, associazioni e federazioni del volontariato del sangue e professionisti e operatori sanitari del settore, incluse le rispettive società scientifiche. E si basa inoltre su un principio etico: la donazione volontaria, periodica, responsabile e gratuita. Un principio che, a monte del sistema, rappresenta la garanzia primaria di sicurezza e qualità del sangue e del plasma raccolto sul territorio nazionale, e quindi dei prodotti medicinali da esso derivati».

Un sistema virtuoso che si basa sulla donazione volontaria, periodica, non remunerata. Ma in estate si registrano cali preoccupanti. Quali strategie pensa siano più efficaci per evitare che il fenomeno si ripeta?

«Sono due le strategie più efficaci. Da un lato ci sono la pianificazione e l'analisi accurata e condivisa dei fabbisogni trasfusionali. Una programmazione efficace è il frutto della analisi e condivisione dei fabbisogni tra i professionisti utilizzatori della "risorsa sangue" e il mondo del volontariato del sangue. Quest'ultimo è attualmente un volontariato "organizzato" che sa gestire la programmazione della convocazione dei donatori modulandola anche in base alle variazioni quali-quantitative dei fabbisogni complessivi del Sistematrasfusionale».

La seconda strategia?

DONATRICE AVIS

«Riguarda la corretta informazione ai cittadini. Infatti quest'anno il Ministero ha realizzato una campagna informativa per promuovere la donazione del sangue, che oltre a sensibilizzare la popolazione sull'importanza della donazione si prefigge anche l'obiettivo di aumentare il numero dei donatori e programmare la donazione di sangue. Lo Spot "Il tuo sangue, una botta di vita" è stato trasmesso in 355 passaggi televisivi e 329 radiofonici sui canali della Rai».

Quali sono stati gli effetti della campagna?

«Ha contribuito a ridurre le variazioni infra-annuali della produzione di emocomponenti che tipicamente si verificano in estate. Anche quest'anno la stagione è stata caratterizzata da temperature estremamente e persistentemente elevate che certamente non hanno favorito l'afflusso dei donatori di sangue presso le strutture trasfusionali...».

Avis ha portato la donazione del sangue a Expo con lo slogan "Nutriamo la vita". Il pianeta può migliorare anche grazie alla donazione?

«Un regime alimentare equilibrato è di fondamentale importanza per l'adeguata introduzione di ematinici (ferro, vitamina B12 e folati) con la dieta. Sono gli elementi che consentono il ripristino del patrimonio eritropoietico dopo la donazione. Sicuramente il gesto della donazione volontaria, non remunerata, anonima e responsabile trasmette un forte messaggio di solidarietà sociale e uno stimolo positivo di emulazione. La consapevolezza del donatore verso l'importanza del suo gesto è il passaggio obbligato per la cultura del benessere e del buono stato di salute che si traduce poi in una garanzia di sicurezza anche per il ricevente».

Una nuova legge riconosce da quest'anno il "Giorno del dono". E i volontari del sangue, numerosissimi, sono quelli che più di altri concretizzano il nobile concetto di donazione. È d'accordo?

«In Italia i donatori di sangue e plasma sono oltre un milione e settecentomila. Questo "esercito", con l'espressione concreta e quotidiana della propria volontà al dono, contribuisce in modo anonimo e gratuito all'uniforme erogazione dei LEA trasfusionali su tutto il territorio nazionale. Infatti l'attività dei volontari nel territorio nazionale, in questo come in altri settori, riveste un ruolo e un'importanza fondamentale per favorire l'approvvigionamento di sangue e di plasma necessario ad affrontare le numerose emergenze che si verificano. I donatori contribuiscono con un gesto molto semplice e gratuito, espressione di un grande senso civico». ■

FORMAZIONE AVANZATA PER COSTRUIRE IL FUTURO

Al via il primo appuntamento per 25 volontari dirigenti

di Paola Grechi

«Formare la nostra nuova classe dirigente, che sappia rispondere alle sfide attuali del non profit, è il percorso su cui costruire il futuro di Avis». È questo il proposito con cui nasce la prima Scuola nazionale di Formazione Avis secondo il segretario generale Domenico Alfonso, tenuta a battesimo per il primo modulo formativo a Pavia, nella prestigiosa sede del Collegio Ghislieri il 2 e 3 ottobre. Insieme alla Fondazione Campus, Avis ha ideato un programma di studi in tre moduli sui temi della gestione manageriale delle strutture non profit, delle relazioni istituzionali e delle questioni etiche legate ai modelli del Sistema Sangue in Europa. A partecipare 25 volontari dirigenti da tutta Italia, in maggioranza donne, selezionati in base a criteri di età – sotto la soglia dei 45 anni – e a una certificazione di competenze e esperienze in ambito associativo.

«Di fronte a uno scenario sempre più complesso per il terzo settore – spiega Alfonso – e dopo i successi delle scuole di formazione regionali, era nostro desiderio rafforzare la consapevolezza e le competenze di quanti si impegnano quotidianamente per la donazione del sangue accompagnandoli in un percorso di crescita».

E 'consapevolezza' è la parola chiave anche per Salvatore Veca, filosofo e presidente della Fondazione Campus, «il senso della scuola è proprio quello di generare una forte presa di coscienza: essere volontari oggi significa essere dei visionari che sappiano fare i conti. Mantenere cioè salde le motivazioni e le virtù e renderle praticabili nella realtà».

PAVIA. I PARTECIPANTI AL PRIMO MODULO 'ETICA E MERCATO'

Fare del bene in modo efficace, affrontare le difficoltà organizzative e risolverle senza mai perdere di vista gli imperativi morali dell'associazione è l'impegno da affrontare insieme. «Le realtà non profit da una parte rischiano di snaturarsi divenendo strutture che 'fanno solo conti', – continua Veca – dall'altra non possono non farli e nel modo più efficiente possibile. Diventa quindi centrale la formazione come momento di riflessione e discussione sulle questioni più complesse da affrontare nella gestione e nella vita associativa».

Proprio su una questione fondante per Avis, ossia il rapporto tra etica e mercato, ha preso avvio la Scuola, in un dialogo con i partecipanti sugli interrogativi: esistono limiti morali al mercato? Come si può dare attuazione a tali vincoli? Come si connettono queste domande all'attività di AVIS e alla donazione del sangue? Riflessioni partite dallo stesso Veca con la sua relazione d'apertura:

«Noi abbiamo assistito all'espandersi dei mercati su ampi spazi della vita sociale, con una sua conseguente mercificazione. L'area del dono e dell'azione volontaria rischiano di essere fagocitate dagli 'scambi'. È molto importante che si indaghi su come porre dei limiti ai mercati e come difendere le arene del dono».

Il secondo appuntamento (20 e il 21 novembre) toccherà i principi di una corretta organizzazione e gestione degli enti del terzo settore, mentre il 22 e 23 gennaio saranno analizzati i meccanismi politici e il quadro istituzionale e giuridico nei quali si inseriscono le attività economiche e di volontariato. La scuola ha mosso appena i primi passi, ma Veca immagina già quelli futuri «Cerchiamo di imparare dalle risposte che ci danno i partecipanti, dalle loro esigenze e da questa prima esperienza per ideare altri momenti di incontro e iniziative che coinvolgano sempre di più i soci Avis e tutti i volontari». ■

ATTENTA ALLE CALORIE E ALLO SPORT

La ricerca 'AVIS per Expo' presenta l'identikit di chi segue i più corretti stili di vita. Il commento del Professor Poli

di Paola Grechi

Le donne, ancor più se donatrici, praticano migliori regole alimentari e stili di vita più salutari. È questa la fotografia rivelata dall'analisi della Nutrition Foundation of Italy degli oltre 16.000 questionari compilati da donatori e non donatori con il progetto AVIS per EXPO.

Un cammino di coinvolgimento delle sedi e dei soci donatori per la promozione della corretta alimentazione, che ha visto la sua tappa conclusiva in un grande evento pubblico a Milano, il 24 ottobre, con la presentazione dei dati finali della ricerca e uno show cooking di Benedetta Parodi sulle ricette che, oltre ad esser buone, fanno 'bene'.

I donatori, - sia uomini sia donne e in tutte le fasce d'età - rispetto alla popolazione di non donatori, hanno dimostrato di conoscere meglio le giuste abitudini alimentari e anche di mantenere nella quotidianità scelte a favore della salute.

FOTO DI GRUPPO CON (DA SINISTRA) VINCENZO SATURNI – PRESIDENTE DI AVIS NAZIONALE, BENEDETTA PARODI, DOMENICO GIUPPONI – PRESIDENTE DI AVIS REGIONALE LOMBARDIA, ANDREA POLI – DIRETTORE DI NUTRITION FOUNDATION OF ITALY E GIANLUCA BASILARI – PRESIDENTE DI AVIS PROVINCIALE MILANO.

Sono però le donatrici a raggiungere la maggiore la percentuale di chi consuma regolarmente una prima colazione ricca e abbondante (61% vs 55% delle non donatrici); anche i donatori si distinguono dalla popolazione maschile di controllo (56% vs 47%). Ancora, una maggiore percentuale delle donatrici presta attenzione all'apporto calorico, cercando di evitare i cibi eccessivamente energetici (39% contro il 32% dei donatori e il 36% delle non

donatrici) e utilizza soprattutto olio extra vergine d'oliva come grasso di condimento (92% contro l'89% sia dei donatori che della popolazione femminile di riferimento, e l'85% dei non donatori di sesso maschile), ha un occhio di riguardo per il sale aggiunto ai cibi, cercando di utilizzare al suo posto le spezie (23% vs 12% degli uomini, donatori e non donatori), e afferma di consumare molta frutta e molta verdura (52% vs 48% degli uomini e 40% dei non donatori).

Risultati positivi anche per la propensione a praticare sport e a diversificare i cibi nella propria dieta, un'attenzione che si rivela anche da un particolare: solo il 4% tra i donatori ha riportato di saltare la colazione, una abitudine importante da non sottovalutare.

E a commento della ricerca è Andrea Poli, medico e direttore scientifico della Nutrition Foundation of Italy ha evidenziato come l'alimentazione contribuisce in modo fondamentale alla salute e alla prevenzione di numerose malattie. «Oggi la ricerca nutrizionale ha studiato e chiarito molte delle conoscenze passate e può dare indicazioni utili. Ad esempio sui grassi, è importante differenziare i tipi di grassi e eliminare quelli che oggi sappiamo avere effetti negativi, cioè i grassi insaturi a conformazione trans, le ben note margarine di origine vegetale. Ad essere rivalutati, anche rispetto alle indicazioni quantitative di assunzione giornaliera, sono i grassi saturi provenienti dai prodotti lattiero caseari come il latte e il formaggio che hanno un ruolo decisivo per l'apporto di calcio e contribuiscono a ridurre la pressione arteriosa». Da privilegiare restano i grassi insaturi come l'olio di oliva extravergine, che aiutano a controllare il colesterolo e a ridurre il rischio cardio-vascolare. Da sfatare anche i timori legati a 'nuovi' grassi utilizzati dall'industria alimentare, come il tanto dibattuto olio di palma che non costituisce un fattore di pericolo per la salute. A dare nuove conferme all'importanza del consumo di frutta e verdura sono oggi gli studi che riguardano i cosiddetti polifenoli. «Sono composti presenti nella verdura, nella frutta fresca e secca, in particolare in quella colorata, - continua il dottor Poli - ma anche nel caffè e nel cioccolato. Pensavamo avessero solo una funzione antiossidante, oggi abbiamo scoperto che sono anche antinfiammatori, hanno la capacità di inibire l'assorbimento dei carboidrati aiutando a rallentare la loro digestione e hanno un'influenza benefica sull'intestino. Inoltre, una buona assunzione di questi elementi significa un'azione di prevenzione per le malattie cardiovascolari e dati preliminari di ricerca ci dicono che sono utili anche per le malattie degenerative, di cui ancora si sa ancora pochissimo su come prevenirle». Consigli preziosi che con AVIS per EXPO sono diventati patrimonio di tutti i donatori.

A EXPO IL SIMBOLO AVIS DELLA 'CONDIVISIONE'

Un segno permanente del legame tra l'azione di AVIS e la sfida di EXPO: 'Nutrire il pianeta'. È con questa volontà che il 29 agosto 2015, AVIS Nazionale ha inaugurato l'opera 'Tavola di condivisione' realizzata dallo scultore Alberto Gianfreda. Un grande simbolo di cosa significa donare e ricevere, posizionato lungo il percorso pedonale che collega Cascina Merlata all'ingresso Sud di Expo.
La 'Tavola' è composta da una serie di gambe in legno di grande dimensione tornite secondo la tradizione della lavorazione italiana e che rimandano al tema della mensa, luogo per eccellenza di condivisione. Queste sorreggono una superficie morbida in terracotta rossa, eco della tovaglia ed evocazione - attraverso la fluidità data dalla lavorazione della materia - del sangue, elemento vitale quanto il cibo che viene condiviso e offerto sulla tavola.
Alla 'Tavola' hanno dato il loro contributo concreto diverse centinaia di donatori di sangue, esponenti delle istituzioni e del mondo trasfusionale.

INAUGURAZIONE DELL'OPERA DI ALBERTO GIANFREDA

Infatti proprio ad Expo, in occasione della Giornata mondiale del donatore, il 14 giugno ai partecipanti era stato chiesto di stringere tra le mani un pugno di creta morbida così da raccogliere l'impronta del cavo della mano di ciascuno. Le impronte sono così diventate parte integrante della scultura ospitata in Cascina Merlata. Le due fasi del progetto, quella compartecipata iniziale e la permanenza della scultura, incarnano le due nature di AVIS: quella dinamica e attiva, attraverso la quotidianità della chiamata dei donatori e della raccolta del sangue, e quella permanente di un'associazione che opera sul territorio nazionale dal 1927.

"Per la salute è importante differenziare i grassi e eliminare quelli davvero negativi, come le margarine

IL LEGAME SPECIALE DEI GIOVANI DONATORI

L'esperienza del Forum nelle parole di Simonetti

di Marina Sogliani

ALICE SIMONETTI, PRESIDENTE DELL'INTERNATIONAL YOUTH COMMITTEE (COMITATO GIOVANI FIODS)

Il quindicesimo Forum dei Giovani Donatori di Sangue è stato davvero speciale. Perché?
Quest'anno c'è il sessantesimo anniversario della FIODS, inoltre Expo ha dato un grande valore aggiunto e ci ha permesso di ampliare i nostri orizzonti. Eravamo più di 70 ragazzi, provenienti da 16 paesi del mondo: per la prima volta sono confluiti tutti i continenti. Ecco, questo è stato l'aspetto più entusiasmante che ha reso l'assemblea davvero speciale.

Il tema "Feeding solidarity, volunteers for life – Nutrire la solidarietà, volontari per la vita", è in linea con l'Esposizione universale. In che modo questo aspetto ha contribuito all'ottima riuscita dell'evento?
È cresciuto l'aspetto motivazionale nella più ampia prospettiva offerta dai temi di Expo collegati alla donazione del sangue come la tutela della salute e la buona alimentazione. Siamo abituati a considerare questi due aspetti come funzionali alla donazione, ma ora li abbiamo inquadrati come diritti di ogni essere umano. Inoltre, il clima di Expo ci ha fatto capire che, per quanto la nostra dimensione sia già internazionale, c'è ancora tanto da lavorare altrove per raggiungere l'obiettivo della donazione di sangue gratuita.

In questo contesto internazionale, come si pone Avis?
C'è un ruolo e una responsabilità che Avis ha rispetto alle esperienze di altri Paesi che sono ancora agli inizi. Il cammino avviato in Italia, sin dal 1927, può essere senza dubbio un grande esempio per il percorso, la crescita e i valori. Gli eventi di confronto internazionali sono occasioni importanti di crescita per tutti: noi non diamo mai per scontato nulla. Anzi, ogni occasione è valida per rinnovare il nostro messaggio che può essere riassunto nel concetto di "dono".

Cosa ti è rimasto nel cuore?
Ci è dispiaciuto molto che non sia stata presente la delegazione del Nepal (per ovvi motivi organizzativi a causa del sisma). Con loro, a partire dallo scorso anno, abbiamo avuto modo di stringere un rapporto molto stretto: è un paese molto piccolo ma davvero attivo. Un' altra cosa che ricordo con piacere è stata la presenza di una ragazza arrivata dalla Bolivia (Paese con cui portiamo avanti diversi progetti di cooperazione), Estefany, una dottoressa trentenne. La sua presenza, grazie all'amicizia che intercorre tra i Paesi, è il simbolo della volontà di collaborazione: un aspetto fondamentale per restare uniti e portare avanti i nostri obiettivi.

Ecco, quali sono i prossimi obiettivi?
Allargare la rete della donazione anonima e non remunerata, cercando di raggiungere nuovi Paesi e nuove forme di collaborazione. Inoltre, stiamo già organizzando il prossimo Forum che si terrà l'anno prossimo in Libano.

Come si diventa bravi donatori?
Occorre avere la volontà di tutelare la propria salute e attenzione per gli stili di vita sani. Chi è disposto a donare una piccola parte di sé per salvare la vita a qualcun altro, crea con quest'ultimo un legame di sangue unico.

SOLO L'11% DONA VOLONTARIAMENTE

di Boris Zuccon

Sarà il Libano ad ospitare il prossimo Forum Giovani FIODS. Tra i partecipanti all'edizione di quest'anno c'era Abdo Saad, giovanissimo direttore organizzativo dell'associazione "Donner sang compter". A lui abbiamo rivolto qualche domanda per conoscere meglio la realtà del suo Paese.

Come è organizzato il vostro sistema trasfusionale?

Attualmente sono 122 le banche del sangue attive sul territorio: queste fanno capo ai presidi ospedalieri e collaborano con le sedi locali della Croce Rossa e delle altre organizzazioni presenti in Libano: Al Shifa e Al Makassed, entrambe attive a Beirut, Al Haya'a Al Sohiya, che opera nel Sud del Paese, e la nostra, Donner Sang Compter.

I dati in nostro possesso ci mostrano che fino a due anni fa solo il 4% delle donazioni avveniva in modo volontario e anonimo. Dal 2013, anno in cui sono entrate in servizio le prime unità mobili gestite direttamente dalla nostra associazione, il numero di donazioni volontarie ha raggiunto l'11% e contiamo di raddoppiare questi numeri dall'anno prossimo, quando inaugureremo una nuova autoemoteca.

L'organizzazione decentrata di tutto il sistema e l'assenza di un intervento fermo e deciso del governo incidono sul mancato raggiungimento dell'autosufficienza a livello nazionale e sulle costanti emergenze sangue. Proprio questo è uno dei motivi per cui i pazienti spesso sono ancora costretti a ricorrere al sangue donato dai propri cari o ad acquistare le sacche, alimentando così il mercato delle donazioni a pagamento.

Tuttavia, qualcosa sta cambiando, come dimostra la nuova normativa in materia trasfusionale che il nostro Ministero della Salute ha redatto con il contributo dell'Etablissement Français de Sang. Si tratta di un piccolo passo in avanti, se si pensa che soltanto il 40% delle strutture ha finora adottato questa regolamentazione.

La vostra associazione è nota per le sue campagne di comunicazione sempre originali ed efficaci. Puoi raccontarcene una in particolare?

Una delle campagne di maggior successo mai realizzate dalla nostra associazione si chiama "Non avere sangue freddo". Lo scopo era quello di reclutare 10.000 nuovi donatori di sangue in 10 mesi. Per sensibilizzare la popolazione, siamo scesi in strada e abbiamo chiesto ai passanti se fosse proprio necessario dover elemosinare il sangue per salvare vite umane. Le reazioni della gente sono state riprese e raccolte in uno spot che, in breve tempo, è diventato virale online e sui mezzi di comunicazione e ci ha permesso di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Che cosa significa per voi organizzare il prossimo Forum Giovani FIODS?

Ospitare un evento di portata internazionale come questo ci permetterà di condividere con gli altri partecipanti le esperienze e le conoscenze maturate sul campo. Si tratta di un'occasione molto importante per il nostro Paese, dove le istituzioni pubbliche stentano a definire una strategia chiara ed efficace per aumentare il numero di donatori. In questo contesto, le organizzazioni non governative come la nostra sono chiamate a ricoprire un ruolo essenziale nella gestione di un settore così importante per la salute e il benessere di tutti i cittadini.

In un periodo così delicato come quello attuale, il Forum FIODS sarà anche l'occasione per mettere in evidenza il nostro patrimonio multiculturale e per far conoscere la migliore immagine del Libano, finito troppe volte alla ribalta per gravi fatti di cronaca.

DSC donner sang compter

Sito web: www.dsclebanon.org
Facebook/Twitter/YouTube/Instagram: DSCLebanon

CIAO MARIA GRAZIA

In principio questa doppia pagina doveva essere la foto notizia che, dallo scorso numero, chiediamo di commentare a chi il giornalismo lo mastica ogni giorno. Ma soprattutto a quelle firme che nel loro mestiere hanno scelto di non lasciare da parte il racconto dell'impegno civico, il racconto del bene. Maria Grazia Capulli era certamente tra questi. Non l'abbiamo mai conosciuta. Le avevamo scritto. Lei, con la stessa cordialità con la quale tratteggiava ogni giorno la cronaca italiana, ci aveva risposto. Questo pezzo ce lo aveva inviato il 12 ottobre. La promessa era poi di incontrala per consegnarle la rivista finita. Questo incontro non ci sarà perché Maria Grazia, dopo una lunga battaglia con la malattia, ci ha lasciati il 21 ottobre. Questa foto notizia diviene per noi il saluto ad una persona eccezionale che rimpiangiamo di non aver potuto incontrare prima.

UN SORRISO CI SALVERÀ

Davvero contagioso il sorriso luminoso di questo gruppo di ragazzi provenienti dai quattro angoli del pianeta, tutti riuniti a Milano dal 28 al 30 agosto scorso grazie all'AVIS, che ha ospitato il 15° Forum Internazionale della Fiods, la Federazione Internazionale Organizzazioni Donatori Sangue. Per tre giorni la loro bandiera ha svettato tra le tante presenti in Expo. Tra il groviglio dei migliaia di visitatori dell'esposizione universale che ogni giorno passeggiano tra i padiglioni, tra lunghe attese e tour gastronomici, a imporsi sono i volti

di ragazzi e ragazze che hanno fatto una scelta di impegno volontario per donare quanto c'è di più prezioso per salvare vite e aiutare persone malate, il sangue. Erano insieme per celebrare l'importanza del volontariato come valore da nutrire in ogni circostanza possibile e per il diritto alla salute. Il loro sorriso è davvero frutto della condivisione, perché il dono restituisce gioia a chi si fa tramite di gesti solidali. Un'istantanea carica di speranza, quella di sapere che al di là dei racconti negativi della cronaca, della retorica e dei cinici che dipingono schiere di giovani senza idee né convinzioni forti, c'è chi tra loro, e non sono pochi, ha già tracciato la propria strada seguendo un percorso chiaro nel segno della solidarietà. Alla fine dei lavori immagino questi ragazzi e ragazze aver fatto ritorno nei loro paesi, alle loro imprese quotidiane, stanchi ma molto felici perché dalle nuove amicizie e legami stretti a Milano stanno già nascendo progetti, nuovi grandi impegni per il loro ed il nostro futuro.

Maria Grazia Capulli
inviata speciale TG2

UN EQUIPAGGIO CHE CREDE NEL DOMANI

ELENA MARTA, DOCENTE DI PSICOLOGIA SOCIALE UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

di Boris Zuccon

Parola d'ordine: entusiamo e tanta voglia di contribuire alla crescita associativa. Arriva forte e chiaro il messaggio dei partecipanti al Meeting nazionale AVIS Giovani di Olbia dello scorso 26 e 27 settembre, incentrato sul tema "Rotta verso il futuro: l'esperienza del capitano, la forza dell'equipaggio".

L'evento è stata l'occasione per tracciare l'identikit del volontario di oggi e per comprendere, grazie alla partecipazione del Presidente di AVIS Nazionale, Vincenzo Saturni, il ruolo delle associazioni di donatori di sangue nel panorama sanitario, sociale e istituzionale.

Inoltre, ampio spazio è stato dedicato alle dinamiche che regolano la vita e le relazioni all'interno di un'organizzazione non profit, con particolare riferimento alla collaborazione tra i diversi livelli associativi e agli elementi chiave del saper lavorare in gruppo: la comunicazione, la leadership, la partecipazione, la prevenzione e la gestione dei conflitti. A offrire utili spunti di riflessione su queste tematiche sono stati chiamati Rina Latu, vice-presidente di AVIS Nazionale e responsabile delle aree scuola e giovani, Francesco Letizia, presidente di Avis Provinciale Cagliari, ed Elena Marta, docente di psicologia sociale all'Università Cattolica di Milano. A lei è stato affidato il compito di sintetizzare e commentare gli esiti dei lavori di gruppo che hanno coinvolto direttamente i giovani partecipanti.

«In questi due giorni sono emersi molti concetti chiave, tra cui quello di leadership distribuita e partecipativa e quello di "linguaggio comune", che è il frutto di un'intenzionalità e di un percorso costruito insieme per favorire il confronto e il raggiungimento di obiettivi comuni.

A questi temi si collega un problema che spesso si presenta nelle associazioni complesse come AVIS e che gli stessi partecipanti al meeting hanno sottolineato: le spinte "conservatrici" che ostacolano l'afflusso di nuova linfa, di nuove idee e di nuova progettualità. Quando le organizzazioni o i loro leader diventano delle icone, cioè qualcosa che rimane sottovetro, tutto si cristallizza e non evolve. Si trasforma in qualcosa di statico, che magari si ricorderà per sempre per il fatto di aver lasciato il segno e aver segnato un'epoca, ma non è più rappresentativo del presente e non è più in grado di offrire risposte alle nuove esigenze. La lungimiranza di chi detiene ruoli dirigenziali risiede anche nella capacità di lasciare spazio a nuovi contributi e a nuove figure che permettono di proseguire il cammino tracciato fino a quel momento. Se tutto ciò non avviene, rischiamo di innescare delle azioni degenerative, che vanno ad attaccare la coesione interna e conseguentemente mortificano l'associazione stessa».

CAMPOVOLO, FESTA ANCHE CON AVIS

Grande folla al concerto di Luciano Ligabue a Reggio Emilia (Campovolo) di sabato 19 settembre. Una festa a cui ha contribuito anche AVIS, che con 500 volontari delle sedi comunali della provincia di Reggio Emilia ha curato i 24 punti ristoro dell'immensa area fornendo un prezioso servizio ai migliaia di spettatori. Al pubblico AVIS ha regalato una cartolina speciale Campovolo della campagna 'La prima volta'. «Dopo Campovolo - ha dichiarato Ligabue- non decido di ritirarmi, perché se io posso contare su di voi, voi potete contare su di me'». Ad accogliere i fan la tenda da circo con la mostra "Ligastory"sui suoi primi 25 anni di carriera. Vita.it

A LONDRA IL MUSEO DELL'EMPATIA

Prima di giudicare qualcuno, prova a camminare per un miglio con le sue scarpe. A partire da questo vecchio detto anglosassone nasce l'idea del primo Empathy Museum, inaugurato sulle rive del Tamigi. Nell'installazione "A mile in my shoes", viene chiesto ai passanti di scegliere un paio di scarpe di uno sconosciuto e camminare lungo il fiume, ascoltando in cuffia la storia del proprietario. Secondo gli ideatori del museo, le nostre capacità di provare empatia stanno diminuendo, mentre proprio capire il punto di vista degli altri è l'antidoto contro pregiudizi. Dopo Londra partirà un tour itinerante in giro per il mondo. Corriere.it

L'APP ITALIANA PER LA VISIONE ARTIFICIALE

L'idea è venuta a due giovanissimi startupper, l'australiana Marita Cheng e l'italiano Alberto Rizzoli, che lavorano in California. È la forma più evoluta della 'visione artificiale': se si scatta una foto con uno smartphone, Aipoly la trasmette via internet a un server che la confronta con un database di migliaia di immagini, e appena trova una corrispondenza la sintesi vocale del cellulare pronuncia la descrizione. L'app analizza e riconosce le figure permettendo a chi non vede, per esempio, di sapere forme e colori di oggetti fuori portata. È già disponibile la versione di prova iscrivendosi sul sito aipoly.com. Vita.it

SERVIZIO CIVILE, STORIE DI ORDINARIA ECCEZIONALITÀ

Alla vigilia della riforma che impegnerà 100mila giovani entro il 2018, un viaggio tra chi ha scelto di mettersi in gioco ogni giorno

di Marina Sogliani

Da donatore a volontario. È la storia di Matteo D'Amico, 25 anni, che in questi giorni ha iniziato il Servizio Civile all'Avis regionale Emilia Romagna. «Nella mia famiglia, in passato, una persona si è ammalata e ha avuto bisogno di trasfusioni. Crescendo e riuscendo a capire cosa fosse successo, ho iniziato a immaginarmi accanto a lei, su un lettino con il sangue che dal mio corpo passava al suo. Per tanti anni, è rimasto solo un desiderio perché non avevo ancora l'età per poterlo fare. Da qualche settimana, però, cioè da quando sono in Avis, sono diventato più di un semplice donatore. Sono un volontario che si prodiga affinché il senso del dono arrivi a quante più persone possibile. E sono felice, perché chi non è ancora un donatore e ha la possibilità di diventarlo farebbe un regalo prima a se stesso, poi a tutte le persone che grazie al suo sangue potrebbero continuare a vivere».

Questo entusiasmo davvero contagioso lo accumuna a Salvatore Delogu, 27 anni, impegnato come volontario di Servizio Civile presso l'Avis regionale Calabria: «Sto vivendo davvero delle esperienze bellissime insieme a tanti ragazzi fantastici. L'Avis, oltre che a farmeli conoscere, mi ha fatto stringere un rapporto fraterno: ci sentiamo sempre e cerchiamo costantemente nuove idee per allargare questa famiglia. Mi sento bene, sopratutto adesso che ho avuto l'opportunità di entrare nel Servizio Civile. Ho vissuto, e vivo tutt'ora, delle emozioni stupende, sopratutto nelle giornate della donazione dove vedo tante persone, tanti giovani impegnati e interessati a fare del bene per chi ne ha bisogno, per chi è meno fortunato di noi, persone che entrano nella sala prelievo col sorriso e che escono con gli occhi lucidi per la gioia di aver fatto un dono dal valore incommensurabile».

> **Sono un volontario che si prodiga affinchè il senso del dono arrivi a quante più persone possibili**

Sono questi i sentimenti che animano le giornate dei 352 ragazzi che lunedì 7 settembre hanno iniziato l'anno di Servizio Civile in Avis. Per 52 settimane saranno impegnati in iniziative a sostegno dell'associazione, dalla promozione del dono del sangue nelle scuole e in altri eventi pubblici, alla gestione e chiamata dei donatori di sangue nelle sedi e nei centri di raccolta sangue. Presteranno servizio in 219 sedi distribuite su 15 regioni.

In generale, i volontari di Servizio Civile Nazionale avviati fino ad oggi sono 17.699, su un totale di 31.018. Ma sono in cantiere nuovi bandi allo scopo di raggiungere quota 50.000 entro l'anno. Altra novità è la partecipazioni dei cittadini stranieri. Tuttavia, il vero 'nuovo corso' si concretizzerà con la riforma del Servizio Civile Universale per il prossimo triennio. Ma andiamo con ordine. Come spiega Michele De Cicco, Capo dell'Ufficio per il Servizio Civile Nazionale:

«Per ora, l'aspetto più rilevante è la ricezione di ciò che ha detto la Corte Costituzionale: ovvero l'apertura ai partecipanti stranieri. Mentre per quanto riguarda i bandi, stiamo procedendo con quelli straordinari. In seguito vi saranno quelli tematici, dedicati all'accoglienza degli immigrati, al lavoro in archivi, biblioteche, etc. Per il 15 ottobre aspettiamo la presentazione dei progetti per il Servizio Civile Nazionale Ordinario. Attualmente disponiamo di risorse per 50mila ragazzi».

Molto più complesso e articolato è il percorso che vedrà l'applicazione della riforma del Terzo Settore. «Per quanto riguarda la riforma del Servizio Civile Universale, siamo in attesa dell'approvazione della legge delega. – afferma il direttore De Cicco - Il Governo ha pianificato un triennio, 2016-2017-2018, in cui ci saranno una serie di step da affrontare per cercare di raggiungere la quota dei 100mila ragazzi, un numero impensabile da coprire nell'arco di un solo anno». Sarà necessaria la collaborazione tra gli Enti, con una crescita graduale, in maniera che ognuno abbia la possibilità di attrezzare la propria macchina organizzativa. «Il compito che dovrà avere il nuovo Servizio Civile Universale, quello del futuro – afferma De Cicco – è rimettere giovani nel circuito della formazione e del lavoro. È questo il punto forte della nuova riforma, recependo la crisi del nostro tempo, così come è avvenuto finora: dal no alle armi alla corsa alla solidarietà degli anni '80; poi è stata la volta dell'utilità della gestione del tempo e, dall'anno 2000 in poi, la ricerca della soggettività».

Per via della crisi economica e occupazionale, quest'anno c'è stato un rapporto di uno a tre, ovvero l'arrivo di circa 150mila domande a fronte dei 50mila posti disponibili. C'è da dire, però, che «il rapporto non è mai stato sotto l'uno a quattro», sottolinea De Cicco.

Oggi, le nuove generazioni si trovano catapultate in un mondo in cui le conoscenze non bastano mai. Occorrono, dunque, esperienze che offrano ai ragazzi gli strumenti per sopravvivere. Spesso, lo strumento è l'esperienza stessa, quell'occasione in cui poter essere messi alla prova. Come racconta Michael Tizza, responsabile Servizio Civile di Avis Nazionale: «In realtà, i ragazzi hanno solo bisogno di avere una possibilità. Quell'occasione tanto difficile da trovare al giorno d'oggi e che ti permette di fare bene o sbagliare. Dico sempre ai ragazzi di mettersi in gioco e non avere paura di commettere errori. Questa possibilità nel mondo lavorativo è molto rara». E aggiunge: «Ci siamo resi conto che, negli ultimi anni, la crisi economica-occupazionale ha spinto i ragazzi a guardare maggiormente al Servizio Civile, che diviene un'esperienza di vita a tutti gli effetti, soprattutto con l'Avis che è una grossa associazione, diramata e stratificata».

Nelle sedi Avis, il volontario di servizio civile svolge due principali attività: promozione e accoglienza , quando è presente anche l'unità di raccolta. "Ci sono anche progetti di educazione al dono che si svolgono nelle scuole elementari, medie, superiori e nelle università - spiega Tizza – tenendo conto dell'età degli studenti e con l'ausilio di diversi di strumenti". ■

I NUMERI DEL SERVIZIO CIVILE

Fonte: Ufficio Servizio Civile Nazionale - AVIS Nazionale

CHI SONO? Giovani dai **18** ai **28** anni

50mila posti messi a bando per Volontari di Servizio Civile Nazionale nel 2015 su circa **150mila** richieste

RIFORMA SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE:

Per la prima volta possono partecipare cittadini stranieri

Obiettivo **100mila** posti entro il 2018

520.000 ore di servizio in 52 settimane

39 i progetti presentati

352 ragazzi e ragazze

219 sedi distribuite su 15 regioni

AVIS

UNO SLANCIO ALLA RICERCA CON TELETHON

Con #laprimavolta AVIS è al fianco della storica campagna per sconfiggere insieme emofilia e talassemia

di **Marina Sogliani**

Più uniti che mai, AVIS Nazionale e Fondazione Telethon rinnovano la loro preziosa partnership anche per il 2015. Con la campagna "La Prima Volta- Avis per Telethon" Avis Nazionale si rivolge alle associazioni sul territorio (regionali, provinciali, comunali), sensibilizzandole a diventare parte attiva della Maratona di Solidarietà Telethon del 18, 19 e 20 dicembre prossimi, per la raccolta di fondi a favore della ricerca sulle malattie del sangue. Nelle piazze, nei centri commerciali, nelle sedi, e in ogni altro luogo scelto dai volontari, accanto alla colorata sciarpa di Telethon, ci sarà il classico cofanetto col "Cuore di cioccolato" (al latte o fondente), palloncini colorati, calendari, depliant e l'immancabile salvadanaio per le donazioni. L'adesione di Avis a Telethon nasce da una comunione d'intenti che è quella di cercare di dare una risposta al bisogno di salute e garantire una vita migliore al maggior numero possibile di pazienti. Dal 2001, anno in cui è cominciata la collaborazione, i fondi raccolti ammontano a € 4.754.205,37. Se oggi la ricerca scientifica sulle malattie genetiche del sangue, come la talassemia e l'emofilia, ha raggiunto traguardi importanti, il merito è anche dei volontari di Avis. Si tratta di una partnership sempre più strategica per i due team che hanno in comune il punto di partenza e di arrivo: il paziente. Infatti, stanno cambiando gli investimenti di Telethon in ricerca, che si sta proiettando sempre di più verso la cura (malattie del sangue e l'avvio del trial sulla beta-talassemia), come dimostrato dalla ripartizione dei finanziamenti. Un cambiamento che andrà ad influire anche sulla campagna di comunicazione, al centro della quale vi saranno le testimonianze della "prima volta" di una normalità conquistata grazie proprio alla ricerca. «La nostra vita è piena di "prime volte" che ci fanno crescere e cambiare, azioni e incontri che all'inizio possono spaventare, proprio perché non li abbiamo mai fatti, ma poi diventano consuetudine e in ogni caso ci servono per andare avanti. – spiega Renzo Di Renzo , partner e direttore creativo dello studio di comunicazione Heads Collective che ha firmato la Campagna Avis #laprimavolta per Telethon - Per farlo abbia-

BACKSTAGE DEL SET FOTOGRAFICO #LAPRIMAVOLTA PER TELETHON

mo pensato che il modo più semplice fosse quello di raccontare storie vere, esiti possibili della solidarietà. Quattro malati di emofilia e talassemia, raccontano con le loro parole una prima volta importante della loro vita. Il primo abbraccio con il proprio bambino, il primo lavoro, il primo viaggio, la prima vittoria: situazioni normali ma sempre emozionanti, che fanno parte della vita di ogni persona, ma che per un malato

LATIFA E MIRKO, DUE PROTAGONISTI DELLA CAMPAGNA

Mobilitarsi perchè le prime volte siano, anche per chi è affetto da malattie del sangue, traguardi possibili

possono costare molta più fatica ma anche, inevitabilmente, rappresentare un momento ancora più importante. L'invito della campagna è mobilitarsi, a fianco della ricerca Telethon, affinché queste prime volte diventino, anche per i pazienti affetti da malattie del sangue, traguardi sempre possibili». La campagna si sviluppa, dunque, in uno spot video, con la regia di Danae Mauro, e una campagna stampa e web. Inoltre, negli anni scorsi, Avis aggiungeva la propria firma nelle campagne di comunicazione Telethon. «Quest'anno, Avis firma una propria campagna, esprimendo quindi un coinvolgimento, un supporto e una condivisione ancora maggiore della ricerca Telethon, che a sua volta ha messo in contatto Avis con i malati testimonial e co-firmerà la campagna», aggiunge Di Renzo. Da molti anni lo studio Heads collabora con Avis. «Crediamo sia un nostro dovere, oltre che un piacere, provare a mettere il nostro know-how di comunicazione, che solitamente utilizziamo per aziende e prodotti commerciali, a disposizione di un'idea e di un obiettivo più importante. Vogliamo dare il nostro contributo per far crescere il senso della responsabilità sociale», conclude il direttore creativo Di Renzo. L'invito a seguire la campagna arriva con un messaggio di bottiglia firmato dal presidente di Avis Vincenzo Saturni e di Telethon Luca di Montezemolo: «vi invitiamo a leggere con attenzione la testimonianza di vita di Chiara, una ragazza straordinaria che ha deciso di condividere con noi la sua convivenza con la beta talassemia; parole forti, significative,che ci invitano a riflettere sul senso vero della nostra preziosa collaborazione».

Ciao a tutti

mi chiamo **Chiara** ed ho appena compiuto **17 anni**. Vi scrivo innanzitutto per **ringraziarvi del sostegno. Per noi pazienti affetti da malattie del sangue il vostro lavoro quotidiano è vitale**. Se le trasfusioni rappresentano il nostro presente, la ricerca scientifica sulle nostre patologie può rappresentare il futuro. Un futuro migliore! Ed è quindi davvero **bellissimo sapere che anche voi dell'AVIS sostenete da tanti anni Telethon e la ricerca sulle malattie genetiche come la talassemia, da cui sono affetta**.

La mia vita è abbastanza normale, mi sento bene perché combatto le mie gravi carenze in molti modi e **con l'aiuto di molti farmaci**: le trasfusioni ogni 3/4 settimane, le terapie ferrochelanti orali ogni giorno e altre notturne accompagnate da un infusore con il Desferal con il quale dormo.

Sono fortunata perché sono nata con una forma di talassemia "intermedia" che è stata anche molto lunga da diagnosticare. Infatti **dall'età di 3 anni si è arrivati ai 6 anni a capire che ero affetta da talassemia e da quel momento sono iniziate le trasfusioni continuative e la ferrochelazione**. Ho vissuto questi primi anni di vita con un valore di emoglobina basso che a volte non mi permetteva di giocare tranquillamente perché mi stancavo subito e spesso svenivo.

Mio padre è un portatore mentre mia madre apparentemente no. Si è scoperto però dopo molteplici esami ed accertamenti di una mutazione genetica di mia madre che sommata ai geni di mio padre sono stati i responsabili della mia malattia genetica. **Dalla diagnosi in poi la mia famiglia ed in particolare proprio mia madre, mi è sempre stata accanto in modo incredibile, aiutandomi nella mia nuova sfida, superando tante paure e condividendone con me molte altre.** Abbiamo insomma formato una squadra!

Grazie a lei, mio padre e ad altre persone che mi vogliono bene sono riuscita a riorganizzare la mia vita e a vivere al meglio ogni momento dall'età della diagnosi ad oggi e **tanti sono ancora i sogni che voglio realizzare** a partire dalla scuola che ho intenzione di fare all'estero.

Questa mia patologia mi ha insegnato negli anni cose che ragazzi della mia età non possono neanche immaginare. **L'aver avvicinato, nelle mie periodiche visite ospedaliere, tanti bimbi e ragazzi affetti da patologie come la mia e anche molto più gravi, di cui molti in attesa di trapianto di midollo come unica via di salvezza, mi ha fatto crescere molto e mi ha reso forte e determinata.**

Ed è proprio pensando a loro che vi scrivo perché oggi la **ricerca di Telethon**, che voi sostenete, sta offrendo nuove speranze a tanti. I prossimi **studi clinici sulla talassemia con la terapia genica potrebbero infatti dare la possibilità a persone come me, in tutto il mondo, una valida alternativa al trapianto e ad una vita schiava da trasfusioni, medicinali ed altro**.

A nome di tutte le persone affette da talassemia **voglio chiedervi di collaborare e sostenere anche quest'anno la campagna di raccolta fondi di Telethon in molte piazze italiane**. Il tempo che dedicherete alla ricerca scientifica lo donetete al futuro di tanti bambini e ragazzi come me

Grazie di cuore

Chiara

Telethon | AVIS

DOCUMENTO CONTRO L'IMMOBILITÀ DELL'EUROPA

di **Marco De Ponte***

Sulla foto di Aylan e sulla sua pubblicazione, si è detto di tutto. Non so cosa avrei fatto, se fossi stato il direttore di un giornale. Sono il Segretario Generale di ActionAid che ha un ruolo diverso. Negli anni si è sempre più cercato di cambiare la narrazione della povertà e dei luoghi in cui si soffre, scegliendo non solo immagini, ma anche testi, che non fossero né pietistici né strumentali. Decidendo di non usare immagini estreme sulla fame e adottando un codice etico che tutela chi è attivo con noi nello sforzo di trasformare la propria società e anche le percezioni dei problemi, spesso troppo semplicisticamente raccontate dai media. È stato un grande sforzo impostare una comunicazione che punti ad essere uno stimolo all'azione, invece che alla resa di fronte all'ingiustizia.

Sulla pubblicazione della foto di Aylan mi sono però trovato personalmente vicino alla scelta di Mario Calabresi, e alle sue parole che suonavano un urlo, "che tutti aprano gli occhi". E non a caso, il titolo del suo editoriale era: "La spiaggia su cui muore l'Europa".

Quella foto è il simbolo del fallimento di un'Europa che non ha saputo evitare la morte di Aylan e di migliaia di altri bambini, uomini e donne. Quella foto, divenuta icona, ha avuto il potere di accendere i riflettori sulle tante zone d'ombra del vecchio continente e dare una sveglia a coloro che fino ad allora hanno voluto far finta di nulla. In questo senso, è un documento storico, come fu la foto di Kim Phuc che scappava dal napalm in Vietnam. E anche un atto di denuncia dell'immobile ignavia dell'Unione Europea, e delle leadership nazionali che si bloccano a vicenda.

È importante secondo me riflettere su cosa resta, oltre la foto. Capire le ragioni che hanno spinto la famiglia di Aylan a scappare dalla Siria. Le ragioni che spingono migliaia di persone a fuggire lontano da dove si sono create guerre, fame, povertà e che cercano l'Europa semplicemente per vivere, lavorare con noi, ricongiungersi ai familiari. È ruolo dei media, ma ancor prima delle istituzioni e pure di associazioni come ActionAid, far capire cosa accade appena alle porte di casa nostra. Se qualcuno ha capito per via di una foto terribile, Aylan avrà almeno lasciato in eredità l'indignazione e la voglia di cambiare che lasciò Kim Phuc.

**Segretario Generale ActionAid*

PRODOTTO MEDIATICO E SIMBOLO DI FALLIMENTO

di **Raffaele K. Salinari***

La straziante foto di Aylan, un bimbo rifugiato, senza vita, trascinato dalla corrente su una spiaggia in Turchia è apparsa su gran parte dei mezzi d'informazione e dei social network. È fuggito da casa, dove non era voluto, ha cercato rifugio sull'isola che non lo voleva, ed è morto su una riva dell'Europa, che forse lo voleva ancora meno di tutti gli altri. Questa triste immagine è scioccante e rimarrà sulla nostra coscienza per sempre.

Noi di Terre des Hommes siamo indignati e adirati come chiunque, ma abbiamo deciso di non pubblicare la fotografia. Abbiamo scelto di commentare la notizia pubblicando un'altra foto che ritrae un bimbo che dorme per terra in uno dei centri di primo soccorso, appena arrivato in Italia. Anche questa è la realtà, che ognuno di noi si deve impegnare a cambiare, per dare a lui e a tutti i bambini in fuga da conflitti e miseria un letto, un'ospitalità degna e un'opportunità per il futuro, esattamente come quello che auguriamo ai nostri figli.

Noi di Terre des Hommes abbiamo deciso di moltiplicare gli sforzi e il lavoro di assistenza che quotidianamente svolgiamo sul campo per i bambini e le famiglie che scappano dalla guerra. In Medio Oriente ed in Europa, stiamo dando un aiuto diretto e concreto ai bambini, in particolare ai minori non accompagnati.

"La fotografia di Aylan riporta alla memoria quale sia la realtà sul campo" dichiara Ignacio Packer, Segretario Generale della Federazione Internazionale Terre des Hommes. "È diventata sia un prodotto mediatico sia il simbolo di un fallimento. Il fallimento dell'Europa nel salvare vite, nell'accogliere, nel proteggere e nel prendersi cura di Aylan e della sua famiglia. Una famiglia delle centinaia di migliaia in fuga dalla guerra e dalla violenza. La foto di Aylan impone una nota questione. Da una parte, il bisogno di mostrare la realtà, così com'è. Dall'altra parte, la non negoziabilità del diritto alla dignità per il bambino Aylan, sua madre, suo fratello e il resto della sua famiglia superstite. Perché i bambini sono il patrimonio comune più prezioso dell'umanità, ognuno di noi ha il dovere di prendersi cura di loro. Per questo Terre des Hommes agisce direttamente sul campo. Con dignità".

**Presidente Terre des Hommes*

L'ESPERTO AMMINISTRATIVO

La nostra sede comunale vorrebbe inviare ai 18enni una cartolina di auguri spiegando il valore della donazione di sangue e invitandoli a donare. Possiamo richiedere l'elenco dei 18enni (estratto dalle liste elettorali) al Comune o ragioni di privacy lo vietano?

di Marco Quiroz Vitale

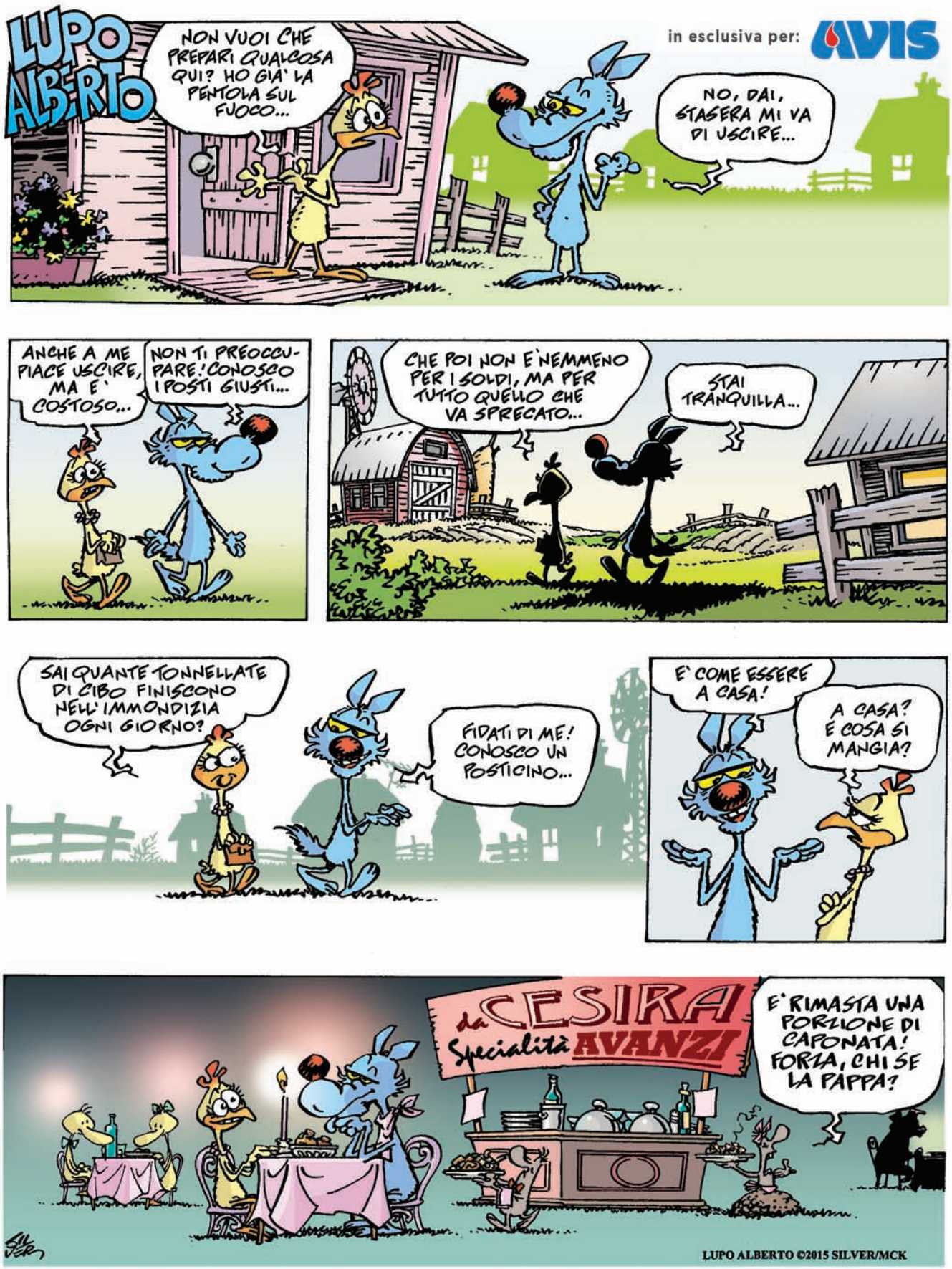
La normativa in materia di consultazione delle liste elettorali dei Comuni prevede che: "Le liste elettorali possono essere rilasciate in copia per finalità di applicazione della disciplina in materia di elettorato attivo e passivo, di studio, di ricerca statistica, scientifica o storica, o carattere socio-assistenziale o per il perseguimento di un interesse collettivo o diffuso" (secondo l'articolo 51 del Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n.223 quinto comma). Appare dunque evidente che l'Associazione debba predisporre un progetto avente una finalità sociale legata allo scopo istituzionale: la promozione della donazione. Sulla base di un progetto che abbia come caratteristica principale 'il perseguimento di un interesse collettivo o diffuso', si potrebbe prevedere anche l'invio di una cartolina d'auguri o di invito alla donazione. Alla luce di una prospettiva così articolata, la richiesta al proprio Comune delle liste elettorali dell'anno di riferimento deve essere accolta. In caso di rifiuto l'atto dell'amministrazione comunale può essere impugnato come violazione della normativa in materia di accesso ai documenti amministrativi.

L'ESPERTO SANITARIO

Che alimentazione è opportuno tenere il giorno precedente alla donazione di sangue? Ci sono cibi o bevande da evitare? Quali, invece, sono i più adatti

a cura del Comitato Medico AVIS Nazionale

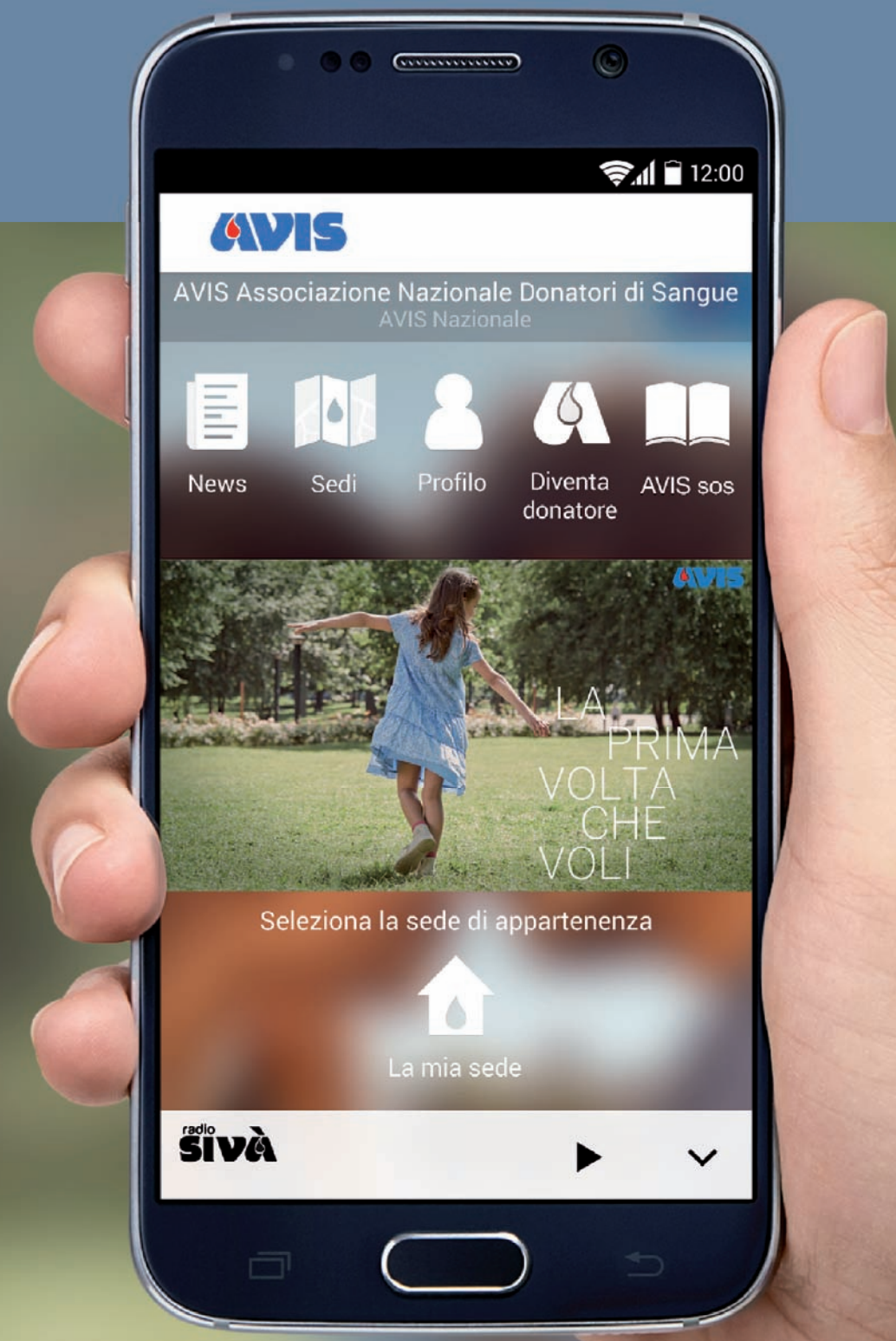
Tre sono le caratteristiche principali della dieta che il donatore dovrebbe fare nei giorni che precedono la donazione di sangue intero: ricca in ferro, povera in grassi e ricca in liquidi. La ricchezza di ferro è preziosa perché con la donazione c'è una temporanea diminuzione delle riserve. Alimenti che hanno un elevato contenuto di ferro sono la carne, il pesce, i legumi (fagioli, ceci, lenticchie), verdure come gli spinaci, i broccoli, la rucola e il radicchio, nonché frutti come l'albicocca o frutta secca come nocciole e mandorle. Evitare i grassi – soprattutto gli eccessi - è fondamentale nelle 24 ore che precedono la donazione (ma anche successivamente), in quanto un eccesso di grassi alimentari nei cibi che consumiamo può determinare un innalzamento dei lipidi ematici e interferire con alcuni test che vengono effettuati sul sangue stesso. Occorre dunque prestare particolare attenzione ai fritti, ai formaggi e ai salumi (specialmente salame, pancetta, lardo). Una cena corretta la sera precedente la donazione potrebbe essere incentrata, a seconda delle proprie preferenze alimentari, su piatti della tradizione mediterranea. Consigliabili sono pasta, riso, carni bianche grigliate, pesce, frutta e verdura.
Da evitare le salse troppo caloriche come la maionese e i dolci, così come sarebbe preferibile non cenare in un fast-food.
Donare sangue determina anche una perdita di liquidi per il corpo, che è necessario compensare. La mattina della donazione occorre bere molta acqua. Vanno bene anche succhi di frutta e le spremute, purché non zuccherate. La corretta idratazione è poi fondamentale dopo la donazione: nel pasto successivo è consigliabile bere qualche bicchiere di acqua in più del solito. Anche i cibi possono aiutare a fornire liquidi e in questo zuppe, minestre, oltre a porzioni di frutta e verdura, possono essere importanti.


LUPO ALBERTO
in esclusiva per: AVIS
NON VUOI CHE PREPARI QUALCOSA QUI? HO GIÀ LA PENTOLA SUL FUOCO...
NO, DAI, STASERA MI VA DI USCIRE...
ANCHE A ME PIACE USCIRE, MA È COSTOSO...
NON TI PREOCCUPARE! CONOSCO I POSTI GIUSTI...
CHE POI NON È NEMMENO PER I SOLDI, MA PER TUTTO QUELLO CHE VA SPRECATO...
STAI TRANQUILLA...
SAI QUANTE TONNELLATE DI CIBO FINISCONO NELL'IMMONDIZIA OGNI GIORNO?
FIDATI DI ME! CONOSCO UN POSTICINO...
È COME ESSERE A CASA!
A CASA? E COSA SI MANGIA?
da CESIRA
Specialità AVANZI
È RIMASTA UNA PORZIONE DI CAPONATA! FORZA, CHI SE LA PAPPA?
LUPO ALBERTO ©2015 SILVER/MCK

Scarica la nuova app di AVIS!

Available on the App Store

Get it on Google play



HEADS Collective

AVIS

Telethon

Raffaele, 39 anni, papà.
Samuel, 2 anni,
malato di talassemia.

I malati di talassemia ed emofilia vivono grazie alle donazioni del sangue. Ma la ricerca può dare loro la speranza di un futuro migliore.

Il 18, 19, 20 dicembre partecipa alla maratona di solidarietà Telethon per la ricerca di una cura definitiva delle malattie del sangue.

LA PRIMA VOLTA CHE ABBRACCI IL FUTURO